

ENERGIA/3 L'apertura del mercato di dispacciamento ha fatto cadere l'ultima barriera monopolistica nel mondo dell'energia. Ora i nuovi operatori virtuali possono giocare le stesse carte dei player tradizionali

di Luisa Leone

Caduto l'ultimo baluardo monopolistico del mercato elettrico, anche in Italia inizia ufficialmente l'era delle utility digitali. Da poche settimane è infatti in vigore la delibera dell'Autorità per l'Energia sull'apertura del mercato di dispacciamento, finora riservato ai così detti utenti abilitati, essenzialmente le grandi centrali dei gruppi energetici tradizionali, chiamate a vendere energia a Terna per rispondere alle esigenze di bilanciamento della rete nazionale. Un mercato dai numeri decisamente interessanti, che ora si apre anche ai così detti «aggregatori», ossia quei soggetti che acquistano capacità elettrica dai produttori rinnovabili, mettendo insieme impianti virtuali, anche di potenza significativa, per poi rivendere l'energia al dettaglio o all'ingrosso. La possibilità per questi player di accedere anche al mercato di dispacciamento li rende ora paragonabili alle utility tradizionali, perché di queste hanno le stesse prerogative, ma in versione del tutto digitale, visto che al possesso fisico degli impianti si sostituisce la complessa architettura informatica necessaria a governare l'energia



Paolo Mutti

distribuita proveniente dalle fonti rinnovabili. «Diversamente dai trader puri le utility digitali non si limitano a comprare e rivendere energia sul mercato ma stringono contratti con i titolari degli impianti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico) per periodi di tempo solitamente annuali, mettendo così insieme dei veri e propri impianti di produzione virtuali, anche di dimensioni rilevanti», spiega a *MF-Milano Finanza* Paolo Mutti, direttore generale del gruppo Ego. Ego è

appunto un'utility digitale indipendente che ha messo insieme un impianto di produzione virtuale costituito da un portafoglio di oltre mille impianti sotto contratto, per circa 3 gigawatt di potenza e 4,5 miliardi di kilowattora prodotti ogni anno. Un'attività, che insieme alle soluzioni di efficienza energetica proposte ai clienti, ha permesso al gruppo di raggiungere un fatturato di 800 milioni di euro nel 2015. Insomma, il giro di affari delle utility digitali non

è necessariamente fatto di piccoli e l'apertura del mercato di dispacciamento potrebbe essere un driver di crescita ulteriore per questi nuovi operatori, che in altri mercati come la Germania o il Regno Unito, per esempio, sono già attivi da tempo. Ma qual è l'identikit di questi nuovi soggetti? Il loro tratto distintivo è di certo la dinamicità, perché il loro habitat è quello del trader, non quello dell'operatore tradizionale. Quanto agli asset, come accennato, questi operatori non possiedono centrali e impianti ma per poter assicurare un servizio affidabile devono dotarsi di una forte infrastruttura tecnologica, in grado di gestire impianti virtuali disseminati sul territorio, superando anche le complessità legate alla non programmabilità dell'energia pulita. «La complessità di gestire un portafoglio fatto principalmente da fonti rinnovabili è elevata, perché bisogna poter impostare la programmazione con strumenti

sofisticati, in grado di prevedere, per esempio, la generazione in determinati impianti sulla base del comportamento del vento o del sole», aggiunge Mutti. Infine le utility digitali devono essere finanziariamente solide, perché se è vero che hanno uno stato patrimoniale libero dal peso degli importanti investimenti necessari a realizzare centrali e campi a energia pulita, è anche vero che si tratta di attività che comportano un assorbimento rilevante di risorse finanziarie dato l'elevato livello di trading energetico. All'orizzonte si intravedono quindi sia soggetti nazionali indipendenti, ma dalle spalle larghe, sia player tradizionali, visto che già oggi alcuni operatori esteri sono presenti in Italia come utility digitali. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/utility

